

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena; L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

GIACOMO BORGHINI



La piena dell'affetto d'un'amicizia fraterna, durata, con raro consenso e mirabile accordo di tendenze negli studi, di gusti letterari, di opinioni filosofiche e politiche, immutabile, ininterrotta per trentacinque anni fino all'ultimo giorno

della tua vita onesta e buona, vorrebbe dire di te, delle tue rare virtù, della religione del dovere che sempre praticasti, del raro spirito d'abnegazione e di sacrificio di cui desti innumerevoli esempi, tanto più meritorii, quanto più compiuti nel silenzio, nell'oscurità, senza ostentazione, senza aspettar premio di sorta, nè terreno, nè ultramondano.

Ma, d'altro canto, anche l'amicizia ha il suo pudore, che non consente di portare in pubblico certe intime equisite delicatezze, che non permette di lanciare il fiore dalla finestra, perchè sia calpestato dalla folla frettolosa e affacciata. Di più, lo stesso austero riserbo, che fu una delle tue doti caratteristiche nella vita, richiede che quelli che ti furono più strettamente avvinti non lo rompano sulla tua tomba; ed è così che essi possono rendere l'omaggio migliore alla tua memoria.

Ogni bontà, nel mondo, s'incontra talora in altre bontà che la confortano; ma troppo spesso urta in asprezze o freddezze od egoismi che la feriscono. Il mantenersi immutati, sereni, sempre caldi d'amore anche per qualche immeritevole; il restar fermi nel dovere, non facendolo pesar rigidamente sugli altri (anche la virtù può talora offendere, irritare), ma temperandolo con l'affetto, con la pietà, dissimulandolo con la spontaneità, con la semplicità, questo è il raro privilegio dei nobili cuori e dei lucidi ingegni — cuori ed ingegni, che si scaldano e s'illuminano a vicenda —; e tu, Giacomo Borghini, l'avesti.

X

Non lo dunque, serbandolo sempre in cuore la tua immagine cara, dirò della tua vita privata e delle domestiche inesauribili virtù; non penetrerò nel sacro della tua famiglia, nella quale ti confortarono l'amore d'un fratello e d'una sposa esemplare, e ti bearono le pure gioie della paternità. Debbo bensì e voglio dire di te come studioso, come maestro, come cittadino, perchè il tuo esempio è di quelli che sono insieme di conforto e di sprone all'umano consorzio per conservare la fede nel bene e perseverare negli sforzi per conseguirlo.

X

Giacomo Borghini era nato a Bologna il 6 Luglio 1856, da genitori romagnoli: la madre sua, donna intelligentissima, operosa, che ne fu provvida educatrice, apparteneva alla famiglia del poeta, salito oggi in tanta fama, Giovanni Pascoli.

Fanciullo ancora, venne con la madre a Cesena, che considerò sempre ed amò come patria d'ele-

zione, e qui percorse brillantemente gli studi primari e secondari, fino alla licenza liceale.

Chi lo ha avuto a condiscipolo può ricordare come nell'adolescente si rivelassero quelle virtù, che furono dell'uomo. Par non essendo estraneo all'allegria, agli spassi di quella felice età, egli addimostrava negli studi quel concetto serio della vita e quella coscienza del dovere, che informarono tutta la sua esistenza. Nelle scuole secondarie classiche, dove le materie sono così disparate ed opposte, accade spesso, anche tra i migliori alunni, che vi sia chi preferisca le lettere alle scienze, o viceversa. Quelli, in cui più vivo è il sentimento, più ricca la fantasia, più forte l'impulso estetico, s'innamorano presto dell'Ariosto e di Virgilio, del Petrarca e di Catullo, del Parini e d'Orazio, e sdegnano le formule algebriche, i problemi geometrici, e una fisica ed una chimica insegnate piuttosto matematicamente, che esposte con esperienze pratiche. Altri invece, per propria indole, per mancate letture domestiche, o perchè provvisti più di riflessione che di fantasia, e restii di gusto, propendono verso le scienze. Il greco e la matematica specialmente rappresentano i due poli antitetici; per lo più, chi supera le difficoltà del primo, è sopraffatto da quelle della seconda. Verò è che vi sono discepoli avversi all'uno polo ed all'altro ugualmente; o vero è altresì che spesso molte ripugnanze di discepoli dipendono da cattivo metodo di insegnanti. Quale alunno, anche meno disposto agli astratti ragionamenti, non avrebbe preso amore per l'algebra come la insegnava Raffaele Saporetto, che vi portava tutta la lucidezza d'una mente acuta, tutto lo slancio d'un'anima operosa? E chi avrebbe potuto non innamorarsi del greco e della sua letteratura, sotto la direzione di Pietro Merlo, ingegno veramente superiore, a cui, passati poscia ai maggiori Atenei, abbiamo potuto trovare chi fosse pari, non chi fosse superiore? Povero prof. Merlo, così ardente d'ogni più bella, più santa idealità, sia nei campi dell'arte, sia nella vita sociale! Egli era destinato a divenire un luminaire delle scienze glottologiche, quando l'oscuro abisso lo travolse nel fiore degli anni e delle speranze!

Giacomo Borghini fu sempre ugualmente diligente tanto nello studio dalle lettere quanto in quello delle scienze: nelle une e nelle altre riportò sempre le prime segnalazioni, e tanta era, si noti, la dolcezza dell'animo suo, che non suscitò mai invidia tra quanti non potevano gareggiare con lui. In ogni scuola, l'insegnamento non è quello solo che deriva dal cattedratico; spesso, un insegnamento anche più efficace, perchè con maggiore reciproca confidenza ed espansività, proviene da discepolo a discepolo: il più diligente, il più studioso si fa ripetitore agli altri; questi imparano così veramente per la prima volta; quegli, ripetendo, rafforza in sé medesimo le cose imparate. L'ufficio di maestro in Giacomo Borghini può dirsi incominciato fin da quando egli era studente liceale. Chi scrive questo commosso ricordo ne ha sin d'allora largamente profitto, come si valse poi sempre, anche, anche dopo la laurea, de' suoi assennati consigli, sempre da lui ritraendo nuovi lumi; tanto che, ora che egli è morto, prova uno schianto, come se qualche cosa di sé fosse perito con lui. Oh le animate con-

versazioni storiche lassù in casa del buon professore Pietro Pacchioni, un'immagine del patriottismo vero e disinteressato del 48 e dei dolori del decennale esiglio, un insegnante che amava non sovrastare gerarchicamente agli scolari, ma ritornar scolaro con essi, e nella sua abitazione accoglieva quelli che più si mostravano desiderosi d'imparare, e completava con letture d'opere magistrali le cognizioni che impartiva nella classe sui programmi e sui testi assegnati dall'autorità superiore. Nella scuola era testo il Ricotti, ma in casa era il Gibbon, era il Macaulay, era il Buckle, il Guizot, il Thierry, tutti libri che una mente angusta avrebbe stimati troppo superiori per alunni liceali, ma che, commentati eresi facili e piani da così dotta e amorevole guida, servivano ad allargar gli orizzonti ai giovani, a dare ad essi una più larga concezione della storia generale. Allo stesso fine concorrevano gli studi di due lingue straniere, nelle quali il Pacchioni era espertissimo, il Francese e l'Inglese; e la lettura dei principali poeti, specialmente moderni, di quelle due letterature giovava anch'essa a far meglio comprendere il pensiero che ne animava la storia. Come, o dolce amico, non ritornare in quest'ora a quel mesto, soave, profondo poema dell'amicizia che è l'*In memoriam* di Alfredo Tennyson, oggi che ti ho visto discender sotterra, lasciandomi solo e quasi dimezzato?

X

Non posso parlare del periodo universitario; speciali vicende ci divisero; egli andò a Pisa a studiar lettere, io legge a Roma; solo un frequente carteggio ci teneva in certa guisa uniti, come eravamo sempre col pensiero.

Ma so che a Pisa, dove vinse per esame una borsa di studio a quella Scuola di magistero, dovendo così a sé stesso di poter compiere i corsi universitari, egli richiamò ben presto sopra di sé la benevola attenzione di maestri insigni, di Alessandro d'Aucono, tra gli altri, che lo ebbe carissimo; e si proacciò l'affetto e la stima di condiscipoli, oggi divenuti insigni anch'essi, per i quali tutti mi basterà ricordare Guido Mazzoni.

Laureato appena, egli fu di nuovo tra noi, insegnante nel Ginnasio, allora comunale (1879).

Gli studi di lettere nelle nostre Università, del pari e forse più che per le altre facoltà, tendono a due scopi e preparano i giovani per due diverse vie. Da un lato, essi mirano al progresso, per dir così, della scienza pura, promovono le indagini sull'antica civiltà e lo sviluppo dell'odierna, apparecchiando insomma al culto del sapere e del suo incremento continuo, formano del letterati, dei critici; dall'altro, avviano alle carriere professionali, forniscono cognizioni che dovranno ad altri impartirsi e sopra tutto il modo, il metodo per impartirle, formano gli insegnanti delle scuole secondarie, nelle loro varie gradazioni, dalla grammaticetta del ginnasio inferiore, alla letteratura de' Licei. Tra le due carriere, vi sono bensì delle relazioni, dei contatti, perchè forse l'insegnante troppo inaridirebbe se non fosse anche un po' letterato; e il letterato scarpiterebbe troppo eticamente, se non si tenesse in qualche rapporto con la Scuola. E vi sono sempre rarissimi d'uomini, che bene rispondono ai due uffici, e li armonizzano e vivificano insieme.

Ma troppe volte v'è dissidio: chi è portato alle

erudite ricerche, agli studi critici, a scrivere libri, è insofferente dell'insegnare, e tiene la cattedra perchè i libri in Italia non danno pane, occupandosi il meno che può, e certo di segnalarsi ai superiori con le sue pubblicazioni. Ed il male è che spesso i superiori, in grazia del letterato, anche meritevole, non guardano all'insegnante; e la carriera si fa più a forza di libri e d'opuscoli, di carta stampata insomma, che per merito di generazioni d'adolescenti preparate alle battaglie della vita.

Giacomo Borghini avrebbe avuto ingegno e cultura, cioè doti soggettive e preparazioni oggettive, per lasciare in qualche opera storica un perenne ricordo di sé. Vagheggiava di scrivere intorno alla dominazione malatestiana a Cesena, argomento bellissimo, perchè i più l'hanno trascurato o male inteso, confondendo il dominio di quella famiglia nella città nostra con quello di Rimini, e facendone quasi un'appendice; mentre le origini di quella signoria tra noi, il modo come più tardi che in tutte le altre città romagnole cessò in Cesena il libero Comune (la perpetuazione del quale, sebbene interrotto ogni tanto da temporanee tirannie, aveva fermata l'indagine attenzione dell'Alighieri) lo svolgersi del principato locale, le virtù personali dei quattro principi che avemmo in meno d'un secolo, i loro insigni benefici, di cui rimane ancor traccia, meriterebbero certo uno studio particolare e completo.

Ma un po' le non prospere condizioni di salute, l'essere per alcuni anni allontanato da noi (il Borghini, verso il 1888, passò ad insegnare storia nel Liceo di Lecce, e tornò a Cesena, con ugual cattedra nel nostro Liceo, pochi anni dopo), concorsero ad impedirgli l'effettuazione di quel disegno.

Glielo impedi sopra tutto l'essersi totalmente, interamente, esaurientemente consacrato alla scuola.

X

L'insegnamento della Storia nel nostro Liceo, tenuto per circa tre lustri, è il più bel titolo della benemerita di lui verso il nostro paese, titolo non meno effettivo nè di minor momento, per non essere stato forse troppo largamente avvertito.

Della storia italiana e generale pochi avevano una conoscenza sintetica così sicura come lui; ed anche delle mille sue ripartizioni, spesso così minute e difficili, pochi potevano dar notizia limpida, precisa, anche dietro qualsiasi improvvisa interrogazione. Ma egli sopra tutto eccelleva nel trarre dalla storia un continuo insegnamento morale e civile. Egli non credeva — ed aveva pienamente ragione — che si dovessero ingombrare ed aggravare le intelligenze dei giovani con innumerevoli date, con minutizie di particolari, con vano sfoggio d'erudizione. Guai se gli alunni, come alcuni male avvisati insegnanti preferiscono, gli avessero ripetuta meccanicamente a memoria una lezione! Guai se avessero creduto assolvere il loro obbligo limitandosi a narrazioni di fatti, senza mostrar di comprenderne la ragione, la connessione col passato e con l'avvenire.

L'insegnamento della storia, quale il Borghini l'intendeva e l'applicava, era veramente una educazione civile; non già in pro d'una parte politica, o d'un sistema filosofico piuttosto che d'un altro (benchè egli avesse — e come avrebbe potuto non averlo? — le sue idee filosofiche e politiche), ma con una mira molto più alta a degna, quella di preparare alla patria generazioni istruite, coscienti, temprate, apparecchiate a servire il proprio paese, a procacciargli il maggior

bene possibile, quali che fossero gli ideali che ad essi piacesse un giorno di seguire.

Giacomo Borghini, per l'elaborazione della propria coscienza, per il frutto de' suoi studi, era francamente, recisamente razionalista; nessuna nube ascetica gli oscurava il cervello, nessun dogma teistico gli inceppava la mente.

Ma egli era altresì rispettoso d'ogni contraria credenza, purchè onestamente professata; aborrisiva gli ipocriti, i politicanti delle sagrestie, ma non ischerniva la fede sincera, sia nel dotto, che crede poterla conciliare col sapere, sia nel povero ignorante a cui del sapere essa tiene luogo. Sebbene nelle sue lezioni non si piegasse mai a dare ad intendere che egli aderisse a qualsiasi dogma religioso, non ebbe però mai una parola — e se ne guardò con vero scrupolo — che turbasse le giovanili coscienze. Dell'azione del Cristianesimo, nel rinnovamento morale della società dopo la corruzione di Roma imperiale, egli era giusto estimatore; di istituti storici, da gran tempo non più rispondenti allo spirito della moderna civiltà, riconosceva quella parte di utilità che aveva potuto corrispondere a condizioni assai diverse dalle odierne. Nessuno era più alieno di lui dal portare uno spirito di polemica, quasi da giornale politico, nel campo degli studi; nessuno più di lui era persuaso che ogni età vuole essere giudicata nel tempo suo e secondo le condizioni del tempo suo.

La sua cattedra, per il piccolo centro provinciale in cui la teneva, ed anche per lo scarso numero di alunni che ha sempre avuto il nostro Liceo, era modesta; ma noi crediamo che siano poche quelle, da cui sia partito per tre lustri un insegnamento così luminoso, così altamente educativo.

Egli vi attese sempre con un'assiduità veramente esemplare; anche quando la salute, che ebbe sempre malferma, l'avrebbe consigliato a chiedere breve riposo, non volle mancare all'adempimento di ciò che reputava dover suo. E del dovere — egli liberissimo in tutto — fu schiavo fino al sacrificio di sé.

Oramai era vinto, e pensava di chiedere al governo qualche altro meno gravoso ufficio. In una istanza che aveva preparata per dirigerla al Ministero della Pubblica Istruzione, e dove parla di sé con sobrietà e modestia antica, si contiene questa chiusa, in cui è riassunto, senza iattanza, ciò che egli giustamente sentiva di sé:

«Valgno l'attività febrile, il continuo desiderio di bene, lo spirito di disciplina, il forte sentimento di dignità umana e di giustizia non mai smentito ad attirare alla mia umile domanda l'attenzione benevola dell'E. V.»

X

Giacomo Borghini era amatissimo de' suoi discepoli, ma non si lasciò indurre ad alcuna debole indulgenza, da cui lo faceva rifuggire non tanto la dignità sua quanto la sollecitudine del loro vero bene. Quei genitori, che di niente altro si curano se non che la loro prole superi gli esami, anche essendo ignorantissima, non trovarono grazia presso di lui. Nessuna considerazione utilitaria poté farlo rimuovere giammai dal sentiero della giustizia.

Ma i giovani, che sono così buoni conoscitori e giudici dei docenti, e che possono talora sfruttare ma non mai internamente approvare le debolezze di certi precettori, avevano una grande stima ed un grande affetto per lui, e di lui dicevano le lodi dovunque, accrescendogli estimazione nella città.

Questa da tempo riguardava il Borghini come figliuolo suo e se ne pregiava. L'aveva visto crescere studioso diligente, lo vedeva ora da molti anni maestro là dove era stato discepolo; era fiidente in lui per l'educazione della crescente gioventù; ne ammirava tutte le virtù di maestro e di cittadino.

Lui, riluttante ad onori ed a pubblici uffici, aveva anni sono chiamato a far parte del patrio Consiglio, in un momento in cui parve che il senno del corpo elettorale volesse tenersi lontano da opposti estremi. Ed egli non seppe ricusarsi all'appello. Senza prender parte troppo militante e combattiva alle lotte politiche — al che non era adatta l'indole sua —, egli non era uomo da non aver convincimenti decisi, o dal celarli per falsi rispetti.

Fautore della civile e politica libertà ma più nella parte sostanziale che nella formale, amatissimo della gran patria italiana — di cui lo studio della storia gli aveva mostrato le inenarrabili e secolari sciagure e vergogne —, egli aderiva alla monarchia plebiscitaria, non come istituto di diritto divino, non come creazione della conquista, ma come suprema magistratura di popolo. Dei meriti di quanti, anche non monarchici, avevano cooperato all'impresa nazionale era giusto e riconoscente estimatore. Niente di getto era nel suo pensiero, niente di meschino nel suo cuore. Nessun avanzo era in lui di quanto era ben morto del passato; nessuna paura delle trasformazioni avvenire. La civiltà e il lustro d'Italia, in continuazione e rinnovazione di quelle glorie che sempre le arrisero nel campo del sapere e dell'arte; il benessere dell'umana società, e specialmente dei più miseri; sincerità di convinzione e conformità d'opere in tutti; ognuno al suo posto, ognuno al suo dovere, a tutto il dovere, costantemente, instancabilmente, serenamente; non iattanza, non ipocrisia, ma spontaneità e semplicità d'azione; non clarianeria di qualsiasi specie, ma serietà di vita; fermezza nei propri convincimenti, tolleranza per gli altrui, reciproca benevolenza, e concordia nel fine (il pubblico bene) se non nei mezzi, necessariamente disparati; questo fu l'ideale, questa la fede di Giacomo Borghini. Questo ideale, questa fede ha certo brillato al suo pensiero prima d'andar immerso nel gran tutto, sorridendogli la speranza che ispiri sempre quei giovani, per la cui educazione egli ha data la miglior parte di sé.

nt.

Un breve saggio dello studio sui «Malatesta di Cesena» è nell'*Elogio di Malatesta Novello*, che il Borghini lesse nel nostro Teatro in occasione d'una premiazione scolastica, e che il Municipio diede alle stampe. Pubblicato nella «Rivista storica della letteratura italiana» uno studio intorno ad un codice del Filelfo, che è nella nostra Malatestiana; e nella rivista «Per la storia dell'arte nella provincia di Forlì» un'illustrazione sul monumento malatestiano che era nel castello di S. Giorgio ed ora si trova sullo scalone del palazzo comunale. Sul *Cittadino* fu stampata una dotta e lunga monografia sul libro di F. P. Cestaro «Frontiere e nazioni irredente» ed una conferenza sull'«Origine e svolgimento dell'idea nazionale» da lui tenuta, nel 1894, al Circolo Democratico Costituzionale, per commemorare il 9 Gennaio. Altre belle commemorazioni lesse al Liceo; e molti materiali potrebbero trovarsi tra le sue carte, di cui si serviva per il suo corso di Storia. Ma, ripetiamolo, il meglio di sé lo detta con la viva ed efficace voce del maestro; e maestro egli volle essere, sacrificando l'ambizione di scrittore.

La nota politica settimanale

L'attenzione della stampa periodica è stata tenuta viva in questi giorni dai dissidii scoppiati nel partito socialista. Tre elementi costituiscono il partito: anzi tutto, v'è la moltitudine degli aderenti od ascritti; poi la direzione centrale; e finalmente i rappresentanti al Parlamento. Ora la direzione propende per la tendenza rivoluzionaria; i parlamentari, si accostano al riformismo dell'on. Turati o alla tendenza media dell'on. Ferri, sono per il momento disposti a votare, caso per caso, a favore del ministero Sonnino, impedendo sopra tutto il ritorno dell'on. Giolitti. Le masse da alcuni sono ritenute in maggioranza favorevoli ai parlamentari, ma

altri le crede maggiormente inclinate verso i rivoluzionari.

Fatta pure la giusta parte a personali rancori e gelosie, da cui sarebbe strano che il solo partito socialista fosse scevro, si manifesta qui l'eterno dissidio tra l'impulso passionale da un lato, e l'intellettuale calma e ragionatrice dall'altro; e, per quanto si cerchi di sopirlo, non si riuscirà mai a dirimerlo. L'educazione politica, nel nostro paese, si compie lenta in pochi individui, ma non nelle masse; e spesso i rappresentanti di parti antilegittimate si trovano nel doloroso bivio, o di contraddire alla onesta e illuminata evoluzione della propria coscienza, o di romperla con la propria base politica.

Mentre si è cercato, presso quasi ogni nazione, comprimere gli slanci esteriori, i propositi

di conquista esterna o di rivendicazione mediante le armi, non s'è mai iniziata una vera propaganda per convincere le masse che anche nelle questioni interne non è possibile mantenere uno stato permanente di guerra; che le conquiste non potranno farsi che a poco a poco, mediante decorose transazioni, contentandosi di qualche cosa oggi, per avere il resto domani. E questo qualche cosa non si può certo ottenere votando contro tutti i Ministeri e contro tutte le loro proposte.

Forse v'è chi teme che un diverso metodo porti un giorno a provare nel modo più manifesto ciò di cui siamo da tempo persuasi, e cioè che le vere riforme economiche giuste e pratiche sono possibili senza sconvolgimenti politici; forse si dubita che chi dà oggi una tregua alle istitu-

zioni ne diventi domani l'amico; ma siamo sempre lì, sempre all'impulsività passionale. Chi potesse ragionare dovrebbe convincersi che gli sconfortamenti possono essere un mezzo talora necessario, sempre doloroso però, per ottenere un dato bene supremo; ma diventano inutili, anzi erminosi, quando il bene può gradatamente conseguirsi per altra via. Solo i ciechi ed i faziosi possono essere contrari ad un esperimento.

×

Uno dei punti principali del programma dell'odierno ministero riguarda la questione meridionale. È tanto che si dice che per il Mezzogiorno bisogna far qualche cosa, ed è altrettanto che non si fa nulla, con la scusa che ogni provvedimento è inadeguato. Ma se non si comincia dal poco, resterà sempre tutto a fare. Il Ministero adunque ha incominciato con qualche proposta concreta. Ma che accade? che i suoi oppositori si agitano perché ciò che si propone per il Mezzogiorno si applichi anche per alcune provincie dell'Italia centrale, e tra gli agitatori sono i Ministri di ieri.

Ecco, noi vorremmo chiedere a questi signori: « Siete voi veramente, coscienziosamente persuasi che, nelle condizioni odierne delle finanze dello Stato, si possa giovare ad un tempo all'Italia meridionale e alla media? E allora perché non avete provveduto voi quando eravate al potere, invece di gingillarvi nel dolce far nulla? Credete invece che le finanze non consentano l'estensione del beneficio? E allora che buona fede è la vostra di pretenderla? Vorreste che nulla si facesse, dal momento che tutto non si può? Somigliate ai socialisti rivoluzionari, agitanti contro i riformisti, e avete come loro, e con tante minori scuse intellettuali e morali di loro, un solo obiettivo: rovesciare il Ministero, per riprendere voi un posto che avete tenuto così male! »

Noi vorremmo che la stampa, specialmente di quelle regioni per le quali alcuni deputati si agitano, senza che l'agitazione sia nelle regioni medesime, dichiarasse apertamente che esse non si prestano ad un gioco la cui riuscita sarebbe solo questa: impedire un sollievo al Mezzogiorno senza averlo loro.

Se è necessario un po' d'abnegazione nelle provincie centrali in favore delle meridionali, tanto meglio: avremo un duplice vantaggio, quello di un aiuto materiale verso i paesi che la spada di Garibaldi ricongiunse all'Italia, e quello d'una elevazione morale per gli altri, che sapranno tacere e cedere il passo per sentimento d'italianità. Anche per essi, in ogni modo, e per i bisogni veri che abbiano, verrà il momento opportuno, il proprio turno: questo sarà anzi approfittato dai buoni risultati che altrove si verificano.

L'ora presente non è d'ostacolare un ministero volentoso, ma di secondarlo. Migliorarne i progetti sta bene; slargarli tanto da farli abortire, no.

CESENA

La morte del prof. G. Borghini è avvenuta Martedì sera 20 corr., circa alle ore 8.30, per paralisi cardiaca, in seguito a pneumonite influenzale. — La mattina successiva, la Società operaia di mutuo soccorso, gli studenti del Liceo, i professori delle Scuole secondarie e il Circolo democratico costituzionale pubblicarono manifesti commemorativi. — I funerali, in forma civile, ebbero luogo nel pomeriggio, alle ore 17.30. Vi presero parte il Sottoprefetto Cav. Zazo, l'Assessore Giuliani per il Sindaco, gli insegnanti e le scolaresche del Liceo, del Ginnasio, della Scuola Tecnica, della Scuola pratica d'Agricoltura, delle Scuole elementari, molti soci del Circolo Costituzionale e della Società operaia, con bandiera, varie signore, e moltissimi amici ed estimatori dell'estinto. Il prof. Pergoli, appositamente venuto da Forlì, rappresentava il R. Provveditore, il Preside di quel R. Liceo, prof. cav. Menghini — che aveva tanta stima ed affetto per l'estinto, e che aveva anche inviato un affettuoso telegramma — e gli insegnanti delle Scuole classiche forlivesi. Sul carro posavano otto corone, altre venivano portate a mano. Il corteo numeroso, solenne, improntato a una profonda espressione di lutto sentito, faceva impressione. Molta popolazione faceva ala per le vie, salutandolo mestamente la salma nel suo passaggio.

Il dott. L. Spadazzi, fratello dell'estinto, rappresentava la famiglia.

Al Cimitero parlarono con efficacia ed affetto il

prof. Gigli e lo studente liceale sig. Aldo Magnani.

Da Ancona, alcuni amici ci hanno mandato L. 18 da versare al locale Patronato Scolastico in omaggio alla memoria del Borghini.

Mentre a nome del Patronato stesso ringraziamo i gentili e pietosi offerenti, ne pubblichiamo qui i nomi: Dal Pozzo Avv. Giuseppe L. 5 - Branzanti Dott. Giovanni 3 - Montacuti Prof. Carlo 3 - Camerani Nina e Umberto 3 - Campi Luciano 2 - Recchioni Ercole 2 - Totale L. 18.

R. Liceo — Alla cattedra di filosofia è stato di recente nominato il Dott. Giulio Scotti di Bergamo, il quale ne ha preso possesso da vari giorni.

Allo stesso è stato affidato di supplire temporaneamente il compianto prof. Borghini nella cattedra di Storia.

Il prof. Scotti è autore di parecchi e pregevoli scritti filosofici e letterari, tra cui una dotta monografia sul poeta riminese Aurelio Bertola.

Al nuovo insegnante diamo cordialmente il benvenuto.

All'amico Avv. Carlo Baronio, cui è toccata la suprema sciagura di perdere la madre dilettissima signora EULALIA BALZANI VED. BARONIO, ottima madre di famiglia, tutta dedita alle cure della casa e all'amore dei figli, mandiamo le nostre condoglianze.

Banca Popolare — Da oggi 21, il Consiglio Amministrativo ha disposto che si possa eseguire ogni giorno lo sconto di effetti commerciali, non oltre 4 mesi, ad un tasso di favore.

Un altro lutto ha colpito il patriziato cesenate con la morte del March. VITTORIO GUNZI, che fu appassionato cultore dell'arte musicale, e — particolare degno di nota — fino dal 1864 aveva composta la marcia funebre, che, per suo desiderio, è stata eseguita durante il suo funerale. La Società orchestrale autonoma, a cui l'estinto apparteneva, gli ha dedicato un breve annuncio commemorativo.

Concerto Verdiano — L'idea di commemorare Giuseppe Verdi è sempre ottima e lodevole: e maggiormente lo diventa quando ci si proponga di attuarla con mezzi degni del Sommo che si vuole onorare.

Perciò noi siamo lieti di annunciare il grande Concerto vocale ed strumentale, che, per iniziativa della Società Orchestrale, avrà luogo a Cesena — come annunzia il manifesto — nel prossimo mese di Maggio.

Certo, le pratiche dei promotori e degli organizzatori non potevano essere coronate da più felice successo. Basterebbe a dare importanza all'avvenimento artistico il nome di Leopoldo Mugnone, l'attuale Direttore alla Scala, che è, senza discussione, fra i primi del nostro tempo, e forse, primo per la genialità e lo slancio delle sue interpretazioni. L'illustre maestro ha accettato, con nobile senso di generosità, di dirigere il Concerto: e a lui faranno degno contorno i celebri artisti: Signora Eugenia Burzio, cav. Zenatello, Prof. Italo Caimmi e Prof. Ariodante Coggi.

Non conosciamo ancora i numeri del programma: e di questo scriveremo in seguito; ad ogni modo, per quanto ce n'è stato riferito, esso sarà vario, attraentissimo e tale da rispondere all'aspettativa del pubblico.

L'orchestra sarà formato da tutti professionisti forestieri scelti fra i più valenti.

Lo Studio degli Avvocati Celso Jacchia e Giovanni Lazzarini dal Corso Garibaldi N. 27 è stato trasferito al Corso Umberto I° N. 4, Palazzo Fantaguzzi.

Teatro Giardino — Il Cinematografo Pettini si distingue veramente per bellezza e vivacità di riproduzione; sicché attrae un numeroso concorso di pubblico, che ne resta soddisfattissimo.

Questa sera, sabato, e domani sera, domenica, ultime rappresentazioni.

Cose musicali — Ci viene annunciata la costituzione d'un altro sodalizio musicale col titolo « Società orchestra autonoma Cesena », che ha offerta la presidenza onoraria al Maestro Mascagni, il quale l'ha accettata, scorgendo nella nomina, come egli scrive al Maestro Alessandro Raggi, « un segno di simpatia e di conforto che la gente generosa di Romagna intende accordare all'opera di lui, opera modesta, ma tenace, di lavoratore e di lottatore ».

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il fratello LUIGI SPADAZZI e la vedova AEGIA CALETTI, nell'immenso strazio per l'improvvisa perdita del loro amatissimo

PROF. GIACOMO BORGHINI,

ebbero il più soave conforto nelle tante manifestazioni d'interessamento e d'affetto prodigate a lui durante la malattia, e di stima e di onoranza tributate poscia alla memoria sua: eloquente prova che le sue rare virtù erano e sono generalmente riconosciute ed apprezzate.

Agli amici, che, durante l'alternativa di sconforti e di speranze cagionate dal crudel morbo, concorsero con ogni maniera di premura a confortar lui e la famiglia, e in particolar modo al Dott. Ettore Venturoli, che fu all'estinto piuttosto fratello che amico, siano rese pubblicamente le espressioni della più profonda gratitudine.

Speciali ringraziamenti poi si rendono ai valenti sanitari Prof. FABIO RIVALTA e Dott. PIO SERRA, che, insieme al ricordato Dott. VENTUROLI, tanto zelo e premura spiegarono nella cura dell'infermo; a quantii — autorità, colleghi, discepoli, sodalizi, cittadini — presero parte ai funerali od inviarono corone; al prof. Gigli, allo studente sig. Aldo Magnani, che dissero tanto egregiamente dell'estinto; a tutti quelli che, da Cesena e da fuori, mandarono parole di condoglianza e di rimpianto.

Duole soltanto ai congiunti che la commozione e lo smarrimento dell'animo non consentano di nominare tutti particolarmente, ma sappiano tutti che la loro parola fu balsamo all'acerba ferita.

Ringraziamenti.

Il marito ORIOLI LEOPOLDO e la famiglia FERRETTI vogliono pubblicamente attestare la loro profonda e perenne gratitudine all'esimio chirurgo PROE. ARCHIMEDE MISCHI, il quale con rara valentia felicemente operava di *leparatomia con asportazione degli annessi e sutura dell'intestino*, FERRETTI ADALGISA, affetta da *piosalpingite bilaterale antica con perforazioni intestinali e peritonite*; all'egregio Dott. ARNALDO VECCHI, che prestò all'operata la più premurosa assistenza, ed a tutto il personale dell'Ospedale, che ad essa fu largo di cure e di gentili attenzioni.

La famiglia RICCI con la più profonda gratitudine ringrazia vivamente l'egregio Dottore GIAMBATTISTA BRIGANTI che, con la scienza e le sollecite ed assidue cure, scampò da certa morte l'amato suo POMPEO colpito da *bronco pneumonite fibrinosa*.

Sente inoltre il dovere di ringraziare tutte quelle amorevoli persone che durante la penosa malattia s'interessarono e prestarono conforto.

(COMUNICATO)

Si rende noto che col 10 Marzo corrente la Ditta PIETRO DAMERINI con negozio in Piazza V. Emanuele N. 23 e 25 à cessato il commercio in manifatture in Cesena, essendo stata rilevata dalla Ditta Sorelle Lorenzi.

Pietro Damerini
Sorelle Lorenzi Succeditrici

Appartamento d'affittare -
Via Malatesta Novello N. 5. — Dirigersi al Sig. Lucio Rossi.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Inventore di più dei saponi
esenti, il Prof. G. Gallo della
Scuola Italiana. — Urato da
tutti per la sua qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque e costerà L. 20 — 30
profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fama internazionale
di fama internazionale

MARCA GALLO

Con esso oblique più altre
luce. Conoscete la bianchezza.

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è confonderlo coi diversi
saponi all' amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce
8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

CERA LUCIDINA

BODENWICHSE

OTTONE KOCH

MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana,
Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine.
Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone,
funi vegetali e metalliche.



Tipografi Litografi

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

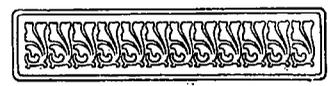
si è resa rilevataria esclusiva
di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati,
macchine, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della
cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
acomandita per azioni, con diritto di intitolarsi
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali
di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.



FRATELLI INGEGNOLI

MILANO

CORSO BUENOS-AYRES 54

SEMINE PRIMAVERILI.

Prezzo per roc chili un chilo

Erba Medicea, qualità extra	L. 160	4,80
Erba Medicea, qualità corrente	» 130	4,50
Trifoglio Pratense, qual. extra	» 470	4,50
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 450	4,70
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 710	7,20
Lupinella o Orocella, seme gran.	» 400	4,20
Sulla o Guadrubio, seme sgran.	» 470	4,20
Lojello o Mangenga	» 50	0,60
Lojello greco o Trigoanella	» 50	0,90
Veccola grossa, per foraggio	» 40	0,50
Veccola volutata	» 30	0,40
Faveola cavallina	» 30	0,40
Figlio comune	» 30	0,40
Avizzone comune	» 50	0,60
Veccola volutata	» 70	0,80

Miscugli di sementi foraggiere per la formazione
di praterie di durata indelimita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Arbustoleto da spraggio delle Vacche	L. 2,50
Arbustoleto da pascolo	» 5,-
Veccola da foraggio	» 5,-
Veccola da foraggio	» 5,-
Zucche da foraggio	» 5,-

FRUMENTONE CONQUISTATORE.

Un sacco postale di 5 chili L. 3.
100 chili L. 22 — Un chilo Cent. 40.

Prezzo per rocchi un chilo

Frumentone dento di cavallo bianco L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30 » 0,40
Frumentone Marzuolo Ferrarese	» 35 » 0,45
Frumento Marzuolo Ambricano	» 40 » 0,50
Frumento Nub primaverile	» 35 » 0,45
Avena primav. Palato di Soazia	» 52 » 0,40
Avena di Lincoln	» 35 » 0,45
Orzo di primavera comune	» 30 » 0,40

ORTAGGI: Cassetta con 25 qualità Sementi
in tutto il Regno.

FIORI: Cassetta con 20 qualità di sementi di
fiori L. 3,50.

PIANTE: Alberi Puntiformi — Agrumi — Olivi
— Gelsi — Pianta per imboschi-
mento — per Viali — per siepi da difesa — per
Ornamento — Canello — Magnolia — Rosai —
Alberi — Cipressi — Ranuncoli — Gigli — Tu-
berose, ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA
Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 40

POLVERI VICHY-GIOMMI

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 — la scatola per DIECI litri — L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franco di porto. — Per L. 3.30 n. 6 sacconi SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti
si vendono gli stampati per gli
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE
richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.

